

IL FINE VITA

Biotestamento alla Camera, si salda il fronte cattolico: l'ultima parola al medico

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA — Sul biotestamento si va saldando un ampio fronte cattolico in Parlamento. Dalla commissione Affari sociali della Camera è venuto fuori un testo che vede al momento la convergenza di Pdl, Lega e Udc, foriero di ulteriori apporti trasversali a seconda del gioco degli emendamenti da accogliere o meno. A condurre la danza sono nel centrodestra due ex radicali come la Roccella e Quagliariello, mentre per l'Udc è la Binetti la punta di diamante. Il testo così com'è non potrà vedere la convergenza dell'opposizione, dal momento che esclude la sospensione di nutrizione e idratazione per i pazienti terminali, a prescindere se abbiano o meno previsto di staccare la spina in un apposito testamento biologico redatto quando ancora si era capaci

di intendere e di volere, procedura che va sotto la burocratica sigla di Dat (disposizione anticipata di trattamento). Il testo di maggioranza non concede al malato e alle sue disposizioni l'ultima parola, ma sposta il momento della decisione sui medici, i quali a loro volta sono tenuti a fornire alimentazione e idratazione, in breve non potranno staccare la spina. «Sarebbe eutanasia», è la tesi dei relatori di parte pdl nonché della Binetti. Il testo adesso sarà oggetto di ulteriori incontri e trattative, poi dovrebbe approdare in aula dove la maggio-

ranza conta di farlo approvare entro marzo al massimo il primo di aprile, e non sarebbe in questo caso uno scherzo. «Non credo proprio che ce la faranno, se vogliono contingentare i tempi si andrà avanti per buona parte di aprile», scommette Dario Franceschini capogruppo del Pd.

Il "caso Englaro" ripiomba in Parlamento, ma la soluzione che si intravede non mostra di tenere conto di quel che successe alla povera Eluana. «Sarebbe assurdo che sia lo Stato a decidere come si deve morire», hanno detto a più riprese Bersani, D'Alema e altri dirigenti democrat. La legge che si avvia a essere approvata è lontana da quest'assunto. «La maggioranza, persegue una posizione solo ideologica a scapito della volontà dei malati», ha puntato il dito Livia Turco del Pd, mentre l'Idv annuncia un testo di minoranza contro quello «oscurantista» di maggioranza. Un testo, fra l'altro, che sta provocando lo scompiglio nelle file dei diversi schieramenti: il Terzo polo è al momento saltato, visto che l'Udc sta con Pdl e Lega, mentre l'Api vuole riflettere e il Fli finiano è orientato più laicamente; quanto al Pd, c'è all'interno un consistente fronte cattolico che al momento del voto non seguirà le direttive del partito orientandosi piuttosto sulla libertà di coscienza. «Non vedo particolari conseguenze politiche, ogni gruppo avrà al proprio interno dissensi e casi di coscienza», mette le mani avanti Franceschini.

Il Pd è da mesi che dibatte del tema, Bersani punta ad avere una posizione largamente prevalente con qualche caso di dissenso, il più possibile circoscritto. Una linea che trova molti distinguo e perplessità. Paolo Gentiloni della minoranza interna è per i "cento fiori" di maoista memoria: «Il Pd dovrebbe preoccuparsi di

L'OPPOSIZIONE SI DIVIDE

Con la maggioranza si schiera l'Udc Pd e Fli verso la libertà di coscienza

avere una posizione comune sulla Fiat, dove invece cen'erano parecchie, mentre su casi come questo lasciare che emergano e si manifestino le posizioni più ampie e diverse». Quanto a Beppe Fioroni che punta a fare asse con Udc e maggioranza, la pensa così: «Un grande partito su casi come questi si caratterizza perché dà la massima libertà, non perché impone o fa prevalere una linea, è questa la cifra dello stare insieme e riconoscersi come Pd. Anche i Democratici americani o i laburisti sui temi etici hanno posizioni diverse che vengono tutelate». Per Sandro Gozi deputato pd, «con questa legge si andrà a morire all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA